Anno I. Udine, 26 Agosto 1866. N. 23

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 23 agosto.

Dalla data dell'ultima mia corre una nuova versione sul contenuto della lettera che l'Imperatore dei Francesi scriveva testè al Re Vittorio Emanuele. Come vi ricordate, e come io stesso vi scrissi, tutti credevano che l' autografo di Napoleone III. non contenesse altro che la dichiarazione, esser il Veneto a disposizione del Re d' Italia. Ora in vece, si pretende sapere che il sovrano di Francia abbia notificato a quello d' Italia ch' egli avea retrocesso il Veneto all'imperatore d' Austria onde, alla sua volta, possa sulla diretta cessione di esso, conchiudere la pace coll' Italia.

Questa versione troverebbe riscontro nel fatto che mai l' Imperatore dei Francesi dichiarò di accettare la cessione del Veneto offertagli dall' imperatore Francesco Giuseppe.

Come pure troverebbe appoggio nell' altra circostanza del viaggio da Parigi a Vienna del generale Menabrea.

Per quanto però è permesso di saperne, io credo che la verità stia in codesto, che a Parigi si è regolato il modo della retrocessione della Venezia per parte della Francia all' Italia, il qual modo consisterà nel suffragio universale; e che a Vienna si stabiliranno definitivamente le condizioni di questa cessione, le basi della quale furono già previamente concordate a Parigi.

I confini rimarranno probabilmente quelli che erano amministrativamente, perchè, quanto al Trentino, l'Austria ha dichiarato di non voler sentirne neppur a parlare. Si addiverrà probabilmente a qualche reciproca concessione onde scemare gli inconvenienti dei confini stessi sotto il riguardo militare e doganale. Ma non conviene illudersi e sperare di poter ottenere di più, sia perchè rimpetto all' Austria non possiamo andar troppo alteri delle nostre vittorie, nè minacciarla di rompere nuovamente la guerra, mentre tutte le circostanze politiche e militari stanno pel momento contro di noi, sia perchè nè la Prussia, nè la Francia, e neppur l' Inghilterra sono disposte ad appoggiarci se accampassimo maggiori pretese.

L' Austria vuole conservare il Trentino non tanto per minacciarci perpetuamente dall' alto di quella naturale fortezza, quanto per assicurarsi da una nostra invasione. Vuole poi conservare più che può del litorale adriatico occidentale perchè essa confida ancora di dominare questo mare.

L' Austria poi per firmare la pace dimostra avere altre pretese, ma queste saranno regolate alla amichevole coll' intervento della Francia, e non si ritarderà la conchiusione della pace, se anche certe questioni secondarie rimanessero pel momento insolute.

Ma conviene far presto; perchè l' imperatore Napoleone è ammalato, e dopo lui avremo il diluvio.

L' ultima volta che vi scrissi parmi avervi annunciato che il ministro della marina avea nominato una commissione d' inchiesta amministrativa sulle condizioni del materiale della flotta prima della battaglia di Lissa. Vi ho detto anche quali erano gli uomini chiamati a far parte di questa commissione.

Ora, tre di essi hanno declinato l' onorevole incarico dichiarando che i confini del loro mandato erano troppo angusti perchè essi potessero credere di fare una inchiesta seria e proficua Non so quindi se la Commissione andrà a monte.

Egli è probabile che sì, perchè nessun ministro avrà il coraggio di rovistare a fondo nelle spese della marina.

È qualche giorno che i giornali austriaci hanno messo fuori la voce di un prossimo componimento fra l' Italia e Roma, colla mediazione della Francia.

Io vi so dire da buon luogo che quanto al governo Pontificio esso è in questo momento più ostinato che mai a non venire ad alcuna transazione col governo nazionale.

Quanto alla Francia ed all' Italia esse si atterranno scrupolosamente alla convenzione del settembre.

Il generale Menabrea ha condotto seco a Vienna il signor Abro, un giovane applicato al nostro ministero degli affari esteri. Il signor Abro conosce perfettamente il Tedesco, avendo ricevuto una parte della sua educazione a Vienna. Essendo poi egli nativo di Trieste, conosce a memoria nei suoi più minuti dettagli il confine dell' Isonzo, per cui anche sotto questo riguardo la sua compagnia potrà tornar molto utile al negoziatore italiano.

Chiuderò questa mia con un commovente episodio della infelice campagna di quest' anno.

Dopo la battaglia di Custozza, il colonnello del 44.° reggimento fu sottoposto a processo per non aver saputo dar contezza della bandiera del suo reggimento, che non si trovava più, mentre non constava punto che fosse stata presa dal nemico.

Ora che è avvenuto lo scambio dei prigionieri fra l' Austria e noi, si è risaputo a quali vicissitudini andò soggetta questa bandiera.

Alla battaglia di Custozza, l' ufficiale che la portava onde non lasciarla cadere in mano degli austriaci si barricò con alcuni uomini in una cascina, dove si difese sino a che le munizioni gli vennero meno. Divenuta inevitabile la resa, la bandiera fu stracciata in tanti pezzi quanti erano gli uomini presenti.

Fatti prigionieri, ognuno di essi conservò religiosamente la reliquia che riportò in patria.

Il tempo non mi permette di verificare a fonte ufficiale la verità di questo aneddoto, ma siccome non ha niente d' impossibile, così m' affretto a trasmettervelo.

La missione del colonnello Acerbi presso il ministero della guerra consiste nella domanda di un migliore armamento pei volontarii prima che spiri l' armistizio.

Il Governo però è sin d' ora abbastanza sicuro della conchiusione della pace per prevedere che la richiesta del generale Garibaldi non verrà presa in considerazione.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Lombardia*:

La Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che a partire dal giorno 24 corr. mese, l' orario estivo (11 giugno 1866) sarà completamente riattivato sulle linee Cavallermaggiore-Alessandria, Alessandria-Milano.

APPENDICE

NOTIZIA BIOGRAFICA

LUIGI FARINI.

(Continuazione, Vedi numero precedente)

Ben tosto si potè credere che il momento fosse arrivato di scuotere questo giogo tanto abborrito. Gli austriaci erano partiti ed il governo del papa restava abbandonato a sè stesso. D' altra parte i liberali della Romagna, che avevano compreso che l' isolamento li condannava all' impotenza o li esponeva ad uno scacco sicuro, si erano legati con i liberali delle provincie Napoletane. Un movimento, era stato concertato. Non si aspettava più che il segnale, che doveva partire da Napoli. Sgraziatamente il segnale non venne. e la polizia pontificia. che era al corrente di tutti gli intrighi, non mancò di approfittare per colpire più fortemente. Farini potè partire prima di essere raggiunto. Egli si ritirò in Toscana, ma Roma non tardò a perseguitarlo, e per non aver più nulla a temere da essa, andò a chiedere un asilo alla Francia.

Fu a Parigi che fissò il suo soggiorno, ma egli non vi si trattenne a lungo. I suoi interessi, i suoi affetti, quel sentimento della patria sempre così potente anche quando la matrina sottentra alla madre, lo ricondussero ben tosto in Italia. Egli ricomparve in Toscana, lo si rivide e a Lucca e a Firenze. Le sue relazioni con le Romagne, sempre frementi, divennero più frequenti e più regolari.

Un nuovo movimento stava per scoppiare. Si fu invano, che si aveva cercato di calmare gli animi. Le sofferenze erano troppo vive, e le collere troppo ardenti. Farini che figurava fra i capi dei congiurati, cercò di fissare il carattere del movimento in un manifesto, che ben tosto circolò non solo in Italia, e ancora nel resto dell' Europa. Questo manifesto, scritto in un linguaggio calmo, ma energico, quale si conviene ad un popolo che rivendica i suoi diritti, non attaccava precisamente l' autorità del Papa, ma piuttosto ai numerosi abusi di cui il suo governo era la sorgente. Egli segnalava la maggior parte di questi abusi, e ne domandava la riforma.

Il movimento lo seguì d' avvicino. Egli si rinchiuse in Rimini ove fu facilmente schiacciato. Le violenze ed i furori che lo seguirono, fornirono ad Azeglio il testo di un opuscolo la cui rimembranza non è ancora obbliata, e che fu un nuovo colpo portato a quel governo Romono, di più in più condannato dalla pubblica opinione.

Migliori giorni parvero annunziarsi per i sudditi del papa. Gregorio XVI moriva, e Pio IX gli venìa dato a successore. L' innalzamento del nuovo Pontefice fu segnalato da alcune misure generali e da promesse di riforma, che sembravano tolte al manifesto di Farini. Una specie di ebbrezza parve guadagnare tutta la penisola. Quasi tutte le città vi presero parte; e dappertutto si parlò di costituzione.

Roma ebbe uno statuto che cercava di conciliare l' autorità del pontefice con i diritti ed i bisogni della società laica. Farini che aveva approfittato dell' amnistia per rimpatriare, e che si era stabilito a Asimo, si vide chiamato a Roma dal ministro dell' interno, che gli offeriva le funzioni di segretario generale. Egli le conservò fino al momento in cui il papa rifiutò di unirsi agli altri governi d' Italia, per dichiarare la guerra all' Austria. Allora egli fu inviato al campo di Carlo Alberto per correggere il cattivo effetto che aveva prodotto su questo principe l' allocuzione pronunciata dal papa a quest' epoca. ed egli non se ne allontanò per rientrare a Roma, che dopo l' armistizio di Milano. *(Continua)*

Troviamo nello stesso giornale:

Pare che il taglio dell' istmo di Corinto, a cui si pensa da tanto tempo, voglia diventar presto un fatto. Il ministro dell' interno di Grecia elaborò a tale riguardo un disegno di legge. Questo disegno sarà presentato alla Camera, la quale appena abbialo approvato, il taglio verrà affidato ad una Compagnia francese, il cui rappresentante e già arrivato ad Atene.

Il *Corriere della Venezia* del 25 reca:

Abbiamo ieri riferito che l' Austria aveva con inattesa generosità telografato che avrebbe consegnato al nostro governo 150 detenuti politici.

Conoscendo a fondo l'Austria, abbiamo diffidato del dono, e ne avevamo piena ragione.

Siamo difatti informati che mentre il nostro Governo prendeva, forse colla solita sua lentezza, la misura per ricevere questi detenuti, di cui sospettava, venne a sapere che erano stati trasportati a Fusina ed ivi lasciati in libertà.

Ora dalla nota avutane risulta, che meno qualche rarissima eccezione, di cinque o sei, gli altri erano tutti gravati da censure criminali ed allontanati unicamente per oggetti di pubblica sicurezza.

Ecco il liberalismo e la generosità dell' Austria!

Da ottima fonte ci giunge una lieta notizia, che godiamo di essere i primi a pubblicare.

Mercè l' interposizione dell' Imperatore di Francia l' Austria si mostrerebbe disposta a restituire gli oggetti preziosi, derubati in Venezia ai Frari, alla Marciana ed al Palazzo Reale.

Purchè le buone intenzioni non sieno, come al solito, impudenti menzogne ò lustro per i gonzi!

L' *Italie* del 25 porta:

Il generale Cialdini è partito jeri da Ferrara per Bologna, ove doveva avere una conferenza col ministro della guerra.

Il generale Cugia difatti è partito jeri a sera da Firenze per Bologna.

Si scrive da Padova al *Movimento* di Genova:

Si pretende che il generale Cialdini abbia espressa l' opinione che non era convenevole anche dopo la conclusione della pace, di scolgliere intieramente il campo dei volontari. Sembra che egli abbia l'idea di conservare i quadri di alcuni reggimenti. Egli vorrebbe che vi fossero dei volontari attaccati al genio ed all' artiglieria in alcune città, ove la loro istruzione continuerebbe, affinchè il governo al bisogno potesse servirsene.

Si dovrebbe ritenere degli ufficiali come istruttori e molti sottò ufficiali dovrebbero fare degli esercizii per un mese, poscia sarebbero rinviati ai loro focolari.

Con questo sistema in caso di guerra sulla chiamata del governo si potrebbe avere una armata di 100.000 uomini bastantemente istrutti e per nulla inferiori all' armata regolare.

Ai volontari che si distinguono negli esercizii si conferirebbero dei gradi. Essi avrebbero un brevetto formale, e in caso di chiamata sarebbero obbligati ad accorrere sotto la bandiera per servire coi gradi ottenuti durante l' opera degli esercizii.

Così si giungerebbe a formare una specie di Landver, con la differenza che in Italia sarebbe composta di volontari, in luogo di essere obbligataria, come negli stati alemanni.

Leggiamo nel *Diritto* in data 25 agosto:

Abbiamo da sicura fonte alcuni particolari sulle trattative fra l' Italia e l' Austria.

L' Austria, nella questione finanziaria, dimanda che l'Italia s' accolli non solo tutta la parte di debito inerente al Monte-Veneto colle aggiunte fattesi di poi, ma altresì una quota del debito generale della monarchia austriaca, quota proporzionata alla parte rappresentata nell' impero della Venezia.

La domanda dell' Austria rimase sinora senza risposta.

Però essendosi intavolate questioni che hanno un carattere strettamente finanziario, il governo italiano intese la necessità di affidarne la trattazione ad un apposito incaricato.

Dicesi che a tale ufficio vogliasi sceglierе un onorevole deputato lombardo.

Si scrive da Vienna in data del 20:

Il trattato di pace è formulato e parafrasato a Praga e non vi restano più che alcuni dettagli da stabilire. L' articolo 11 che stabilisce l' integrità del territorio Austriaco salvo la Venezia, non può essere definitivamente redatto pria che l'Austria e l' Italia non siensi intese. Lo stesso dicasi dell' articolo 3 che stabilisce il suffragio delle popolazioni in una parte dei ducati dell' Elba non essendosi ancor fissato il modo e l' epoca. L' accordo è perfetto nell' articolo 4 concernente le indennità che l' Austria deve pagare alla Prussia.

Troviamo nello steso giornale:

Ci scrivono da Padova di un atto d' intolleranza del regio commissario, che per la sua gravità desidereremo di veder rettificato.

A far cessare l'opposizione che muoveva il giornaletto l' *Antenore* e al governo e alla consorteria, il Pepoli chiamò a sè i redattori e li minacciò di trattarli *a norma delle leggi austriache* tuttora vigenti, se non avessero mutato indirizzo; e poichè non si vide obbedito, intimò al tipografo Prosperini che, ove non cessasse dallo stampare il giornale ribelle, non avrebbe più ricevuto più commissioni dagli uffici della provincia.

Questa notizia collima coll' annuncio dato dall' *Antenore* nel suo ultimo numero, che era costretto a cessare le pubblicazioni per mancanza di mezzi tipografici.

Noi non facciamo questione di un giornale più che di un altro, ma questione di libertà, e certo non è questo il modo d' insegnarla ad un popolo nuovo.

Bensì è naturale che una mano di arrabbiati bruci nei caffè e sulle piazze un giornale che lor non talenta, quando l' autorità offre esempii di simile intolleranza.

Da nostre speciali informazioni ci consta che la salute di Napoleone III è assai deteriorata. Giammai l' imperatore si trovò in così mal punto.

Torino, 23. — Assicurasi che il sig. Bohme, direttore della società delle ferrovie del Veneto, abbia telegrafato fino da sabato sera che nulla ostava per parte del governo austriaco, a che si riprendesse il servizio ferroviario nel Veneto.

Sulla nessuna risposta da parte della società delle ferrovie dell' alta Italia, il sig. Scholi capo del movimento a Verona è arrivato ieri a Torino per avere istruzioni, e stamattina sarebbe partito per Pegli onde concertarsi colà col sig. cav. Amilhau.

(G. di Torino.)

NOTIZIE LOCALI

Ieri sera abbiamo avuto al Teatro Minerva una accademia vocale e istrumentale a benefizio di alcuni artisti di canto che per le circostanze del giorno trovansi inoperosi in questa città. A rendere brillante la serata v' intervenne la R. Banda del 1. Reggimento granatieri di Sardegna diretta dal bravo Maestro sig. Malinconico.

La signora Annetta Eller e Marietta Pagani coi signori Simonetti e Terini cantarono varj pezzi che furono tutti applauditi. La signora Eller con bella voce di soprano è una distinta cantante e mostrasi educata alla buona scuola. La signora Pagani piuttosto un mezzo soprano che contralto spiegò molta agilità e precisione interpretando la musica di Rossini coll' accento che le si conviene e che pur troppo va perdendosi ogni giorno.

I signori Simonetti e Terini, se anche le loro voci di Tenore e Baritono lasciano qualcosa a desiderare, colsero applausi per bei modi di canto.

Il pubblico mostrò un vivo interesse per la Marcia composta dall' egregio nostro concittadino il giovine maestro Virginio Marchi il quale nella scorsa primavera diede in Firenze sì distinta prova di sè colla tanto applaudita opera *il Cantore di Venezia*.

La Marcia è in sè stessa un lavoro semplice e di circostanza, ma palesa il genio del suo autore e la spontaneità dello stile. Questo pezzo egregiamente eseguito dalla R. Banda ebbe l' onore della replica voluta dal pubblico applauso, e fece sorgere in tutti più vivo il desiderio di udire sulle nostre scene il Cantore di Venezia. —

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(Agenzia Stefani)

Firenze. — *La Nazione* conferma la conclusione della pace tra la Prussia e l' Austria; soggiunge l'Austria accettando le condizioni di Nikolsbourg sancì espressamente l'abbandono incondizionato del Veneto. Su questa base concluderassi prossimamente anche la pace coll' Italia.

Firenze, 25 agosto.

Vienna. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia: l' Austria aderì alle convenzioni di Ginevra. La *Presse* dice: il trattato di Praga contiene 14 articoli con alcuni protocolli, circa il trasporto delle truppe, scambio prigionieri e proprietà federale. La *Nuova stampa libera* conferma: la cessione del Veneto fatta senza alcuna prescrizione. Il *Fremdenblatt* assicura che le questioni relative alle costituzioni verranno regolate dopo la conclusione della pace. Conserverassi il principio dualista. — Il Manifesto Imperiale accorderebbe all' Ungheria un Ministero responsabile con competenza ristretta onde mantenere nell' integrità l' impero. — L' Imperatore soggiornerebbe a Buda alcuni mesi ogni anno.

Firenze, 25 agosto.

Berlino. — Nel trattato di pace firmato a Praga jeri tra la Prussia e l' Austria venne inserito, dietro domanda dell' Italia, l' articolo seguente: In esecuzione dell' art. 6. dei preliminari di Nokolsbourg, avendo l' Imperatore dei Francesi mediante il suo ambasciatore li 29 luglio, fatto ufficialmente dichiarare a Nikolsbourg che per quanto concerne il governo dell' Imperatore il Veneto appartiene all' Italia per esserle consegnato alla conclusione della pace, l' Imperatore d' Austria aderisce a questa dichiarazione ed acconsente alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d' Italia senz' altra condizione onerosa che la liquidazione dei debiti che saranno riconosciuti spettanti ai territorii ceduti e stabiliti dal trattato di Zurigo.

Firenze, 25 agosto.

Trieste. — Scrivono da Atene 18. — Il Re dichiarò ai Ministri delle Potenze protettrici non poter restare indifferente per la situazione delle popolazioni Greche di Candia e pregolli comunicare questa dichiarazione al loro governo. I Candiotti residenti in Atene formarono una associazione potriottica. Il Ministro Ottomano reclamò gli Insorti di Candia. Offerse il comando in capo al Generale Kalligaris. Il Re non autorizza il Generale accettarlo volendo prima conoscere il risultato delle pratiche fatte presso le potenze protettrici. A Patrasso le autorità impedirono una dimostrazione contro i Turchi.

Firenze 25 agosto

Vienna 24, ufficiale. — Nel trattato di pace tra la Prussia e l' Austria, firmato jeri sera, venne fissato il termine di tre settimane per sgombrare le Provincie austriache occupate dalla Prussia.

Firenze, 25.

Torino. — L' Imperatrice del Messico arrivò ieri a sera a Torino, fu ossequiata alla stazione dalle Autorità Politiche, Militari e Municipali, ed un rappresentante della casa Reale, L' Imperatrice prese alloggio all' albergo *Europa*.

Vienna 25. — *La Presse* crede sapere che Belcredi abbia data la sua dimissione, che verrà accettata con soddisfazione dagli Ungheresi.

Berlino 25. — *La Gazzetta del Nord* dice: Gli attacchi della *Gazzetta della Croce* contro il Re d' Italia alleato della Prussia sono inconvenienti. Il partito conservatore deve tener conto degli atti compiuti e abbandonare ogni avanzo delle antiche antipatie o simpatie. La *Gazzetta* fa osservare che l'Italia fu per la Prussia un potente soccorso sia dal lato militare che diplomatico.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.